



Città di Collegno Comune di Alpignano Comune di Buttigliera Alta Comune di Druento Città di Grugliasco Comune di Pianezza Città di Rivoli Comune di Rosta Comune di San Gillio Città di Venaria Reale Comune di Villarbasse

PATTO territoriale



LA ZONA OVEST INVESTE NEL LAVORO



**Agenda
per un
progetto
di politica
territoriale**

1. SCENARI DI CRISI

Negli ultimi 15 anni gran parte dei paesi più sviluppati sta affrontando uno scenario di crisi che mai si era presentato nell'era moderna. In Italia questo ha assunto connotati più marcati per le note debolezze strutturali della sua economia. Abbiamo quindi assistito ad una crisi che ha scaricato sui territori e in ultima istanza sui Comuni, disoccupazione, povertà e un numero rilevante di richieste di aiuto e di sostegno di varia natura.

In questa fase di grande indeterminatezza i Comuni della Zona Ovest non si sono limitati a rivendicare interventi e a chiedere risorse adeguate per fronteggiare gli effetti della crisi, ma al contrario hanno investito molte risorse per non indebolire i livelli di coesione sociale del territorio. Per rimanere nel campo delle politiche del lavoro le amministrazioni hanno finanziato con proprie risorse servizi, attività e progetti di **riqualificazione, ricollocazione** nel mercato del lavoro e di **sostegno al reddito** di molti lavoratori e lavoratrici che hanno subito gli effetti delle crisi. Dunque in anni difficili gli Enti pubblici hanno fatto la loro parte.

Dentro una trasformazione ancora in atto dell'economia, in esito alla crisi del 2008, il nostro territorio ha affrontato a partire dal 2020 una nuova grande crisi causata dall'epidemia da Covid 19, che manifesta ancora i suoi effetti a due anni dalla comparsa. **La diffusione dell'epidemia di Covid-19 e la sua persistenza ha spazzato via tutte le previsioni di ripresa economica prospettate** comportando il rischio di una recessione che riguarda l'intera economia dell'UE, dal momento che colpisce imprese, posti di lavoro e famiglie.

I dati economici degli ultimi mesi del 2021 evidenziavano buoni segnali di ripresa, con una crescita superiore alle aspettative. Però mentre il covid ci lasciava un po' più liberi e si prefigurava un periodo importante di ripartenza e di ripresa, **è arrivato un nuovo shock internazionale** con una nuova drammatica crisi in territorio europeo causata dalla **guerra scatenata dalla Russia contro l'Ucraina**. Le pesanti sanzioni alla Russia messe in campo mirano a infliggere danni alla sua economia, ma hanno inevitabilmente ripercussioni anche sull'economia globale e su quella europea e italiana in particolare, dunque a cascata sul tessuto produttivo della nostra area.

Quello che pensavamo impensabile sta diventando realtà. La continuazione nel tempo di queste sanzioni avrà un **impatto sulla traiettoria della crescita economica** del continente europeo e non solo, rallentandone la solida dinamica registrata nel 2021, con presumibili **ripercussioni sul piano occupazionale**.

Si rafforza quindi il rischio di un contesto segnato da disoccupazione e crescita delle disuguaglianze, senza dimenticare l'enorme crescita del debito che il paese è stato costretto a contrarre per fronteggiare gli effetti della crisi e che graverà sulle nuove generazioni.

Dentro questo scenario si prospetta inoltre una importante **trasformazione sociale ed economica** accelerata dalla necessità di avviare una transizione ecologica e digitale dell'economia senza precedenti, che ridefinirà l'operatività dei vari settori economici su scala globale. Persistono dunque criticità e incertezze. Per quanto sopra, i Comuni intendono **rilanciare e innovare l'azione di sostegno svolta in questi anni**, per quanto possibile e tenuto conto dei loro compiti istituzionali.

Pertanto si vogliono promuovere e favorire strategie utili **all'integrazione delle politiche**, con particolare riferimento alle politiche di sviluppo del territorio, del lavoro e della formazione, rafforzando quei processi di **coesione sociale** richiamati nella strategia elaborata dal Consiglio d'Europa in risposta alla crisi mondiale prodotta dalla Pandemia e ribaditi alla luce dei venti di guerra che incombono ai confini dell'Unione Europea. Principi peraltro ribaditi dalla Regione Piemonte nel **PR FESR 2021 – 2027 nella priorità V. Coesione e Sviluppo territoriale**.

L'agenda "**La Zona Ovest investe nel lavoro**", rappresenta un primo passo in questa direzione. È interesse dei Comuni, in questa fase, integrare su base locale le risorse comunali e le azioni di seguito proposte con quanto già programmato dai livelli di governo superiore (Europa, Stato, Regione) e riportato in particolare nel **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza PNRR**, e nelle misure finanziate a valere sulle risorse FSE+ 2021-2027. Si intende anche coordinare, secondo una strategia di area vasta, l'impiego dei fondi che ogni anno i Comuni impegnano per fronteggiare le richieste dei propri cittadini in difficoltà socio economica a causa della perdita di lavoro, accentuatasi negli ultimi mesi.

Si tratta di un impegno urgente e strategico per il futuro di migliaia di persone in quanto, come si riporta nella missione M5C1 del PNRR – *Politiche Per il Lavoro, per accompagnare la modernizzazione del sistema economico del Paese e la transizione verso un'economia sostenibile e digitale* - sono centrali le politiche di sostegno all'**occupazione, formazione e riqualificazione** dei lavoratori, l'attenzione alla qualità dei posti di lavoro creati, la garanzia di reddito durante le **transizioni occupazionali** o per fronteggiare shock internazionali come quello determinato dall'evento bellico in corso, gli esiti occupazionali dei percorsi sostenuti con finanziamenti pubblici.

2. SOSTENERE ADEGUATE POLITICHE DEL LAVORO E DELLA FORMAZIONE

È proprio nelle circostanze eccezionali richiamate sopra che un **sostegno pubblico adeguatamente mirato** è necessario per contrastare per quanto possibile i danni arrecati alle imprese e alle persone, per preservare la continuità dell'attività economica in questi scenari di crisi. I Comuni della Zona Ovest, come è accaduto in altri tempi, possono **continuare a fare la loro parte** sostenendo azioni mirate sui temi del lavoro, della formazione e della coesione sociale.

2.1 Politiche per il lavoro

Come è noto con la missione M5C1, del PNRR si intende porre rimedio agli scarsi investimenti nelle competenze di questi anni e al conseguente rallentamento della transizione verso un'economia basata sulla conoscenza. Pertanto, sono previsti investimenti in attività di *upskilling* (aggiornamento), *reskilling* (riqualificazione) e *life-long learning*, (apprendimento continuo), che mirano a far ripartire la crescita della produttività o migliorare la competitività delle PMI e delle microimprese italiane e quindi aumentare l'occupazione.

E' evidente che **la transizione verso il digitale e la sostenibilità dei modelli produttivi di molte aziende determinerà lo spiazzamento di molti profili professionali** che avranno bisogno in alcuni casi di un aggiornamento, una sorta di *upgrade*, in altri invece di un vero e proprio processo di riqualificazione variamente modulato, puntando proprio a quei "lavori del futuro" in grado di assicurare buone opportunità di crescita personale, economica e professionale.

Per questa ragione il PNRR prevede l'introduzione di una riforma organica e integrata in materia di politiche attive e formazione, nonché misure specifiche per favorire l'occupazione giovanile, attraverso l'apprendistato duale (che unisce formazione e lavoro) e il servizio civile universale. È inoltre introdotto un sostegno specifico all'imprenditorialità delle donne, con l'obiettivo di favorire la loro indipendenza economica.

Il piano di riforma prevede quindi complessivamente l'ampliamento delle misure di politica attiva del lavoro, nell'ambito del nuovo "**Programma Nazionale per la Garanzia e l'Occupabilità dei Lavoratori (GOL)**" oltre che promuovere la revisione della governance del sistema di formazione professionale in Italia, attraverso l'adozione del "Piano Nazionale Nuove Competenze".

I Comuni intendono **monitorare** per quanto di loro competenza, le ricadute di questo programma sui loro territori, avendo cura di mettere in campo, là dove si ritenesse necessario, interventi volti a favorire parità di condizioni a supporto dei cittadini più fragili: una sorta di “**discriminazione positiva**” cercando di **evitare gli effetti non previsti dell’applicazione di standard uguali per tutti**. Infatti se la spinta verso la transizione ecologica e digitale rappresenta un motore per la modernizzazione dei sistemi produttivi, nello stesso tempo può generare un “**danno collaterale**”, un effetto non ben calcolato: l’esclusione di alcune categorie di persone. Sul punto occorre peraltro tenere conto del fatto che la transizione nel mercato del lavoro, soprattutto per soggetti fragili, genera un disagio che va accompagnato. Si tratta quindi di sperimentare anche parallelamente alle azioni di politica attiva, fasi di ascolto del disagio e di accompagnamento a “elaborare il lutto della transizione”, con interventi individualizzati e di gruppo.

Quindi, al fine di avere maggior controllo sulle ricadute di investimenti pubblici in politiche attive del lavoro, (incluse quelle comunali) le amministrazioni intendono promuovere una commissione paritetica con associazioni di categoria e organizzazioni sindacali che valuti e metta in atto azioni affinché tali investimenti si trasformino il più possibile in posti di lavoro stabili.

2.2 Politiche per la formazione

Sui temi della formazione richiamati sopra, il PNRR prevede inoltre nell’ambito della Missione 4 del PNRR, Componente 1 e Investimento 1.5, l’aumento del numero e dell’offerta formativa degli Istituti Tecnici Professionali al fine di “*far crescere le competenze dei docenti e la partecipazione delle imprese, innovare i laboratori con tecnologie 4.0, migliorare i percorsi formativi ad alta specializzazione*”.

I nuovi ITS si ispireranno a modelli consolidati di altri paesi europei ed orienteranno l’istruzione tecnica verso l’innovazione di industria 4.0, la transizione digitale e saranno il frutto di una progettazione condivisa e partecipata da parte di tutti i soggetti interessati.

Per la sua attuazione si prevede l’attivazione di un ampio partenariato locale che sarà chiamato a dialogare con la Regione. Poiché l’intervento sarà strettamente collegato alla Riforma degli ITS (ancora in discussione) sussiste il tempo necessario per **avviare un dialogo costruttivo tra i soggetti potenzialmente coinvolgibili sull’area della Zona Ovest**, al fine di individuare nuove aree

tecnologiche strategiche da proporre, ad esempio correlate alle iniziative di ricerca e di sperimentazione che si intendono avviare sui motori elettrici o sulla gestione dei rifiuti ricompresi nel **Progetto Pilota del Patto Territoriale della Zona Ovest** denominato *“Pilotare l’innovazione tecnologica e la transizione ecologica nella zona ovest di Torino”*.

Il progetto pilota è stato presentato al Ministero dello Sviluppo Economico per un importo di 10 milioni di euro. E’ costituito da n. 2 interventi infrastrutturali di sistema pubblici (promossi dai Comuni di Collegno e Pianezza) e precisamente:

- L’attivazione presso il Comune di Pianezza di un Centro di Ricerca di prossimità per la progettazione prodotto-processo, prototipazione e qualifica di motori elettrici innovativi e dei processi produttivi necessari per la loro realizzazione. Il progetto è stato promosso in collaborazione con il Politecnico, l’AMMA e oltre 20 partner privati, tra cui diverse imprese della filiera auto.
- L’attivazione nella zona industriale di Collegno di un Centro di Ricerca sperimentale sull’economia circolare denominato “Progetto Chilometro Blu-Biopolo Torino Ovest per l’economia circolare”. Il progetto è stato promosso con il partenariato di 15 attori privati tra cui Università di Torino, Città della scienza di Grugliasco, Environment Park di Torino e aziende che operano nella filiera del ciclo di gestione dei rifiuti.

Completano il progetto pilota 6 interventi innovativi privati realizzati da PMI nei due ambiti sopra richiamati.

Con il progetto Pilota la Zona Ovest intende sostenere le nuove dinamiche evolutive relativamente a due settori strategici, quali l’economia circolare e il comparto della meccanica industriale e dei motori elettrici; sostenere i percorsi in atto di transizione e riconversione industriale; favorire l’applicazione di criteri di sostenibilità ambientale ai processi produttivi che determinano importanti impatti sulla società.

Gli I.T.S. quindi rappresentano un’opportunità di assoluto rilievo nel panorama formativo attuale in quanto espressione di una strategia nuova fondata sulla connessione delle politiche d’istruzione, formazione e lavoro con le politiche industriali, con l’obiettivo di sostenere gli interventi destinati ai settori produttivi con particolare riferimento ai fabbisogni di innovazione e di trasferimento tecnologico delle piccole e medie imprese.

Il forte legame con il mondo produttivo aumenta le possibilità per i giovani destinatari di accrescere le proprie opportunità di entrare nel mondo del lavoro e **ben si allinea al contesto della Zona Ovest, migliorando le competenze del capitale umano locale** e mettendolo in diretta correlazione con la rete delle imprese che si vanno orientando verso gli obiettivi di transizione ecologica fissati

dalle direttive europee, promuovendo produzioni e processi sempre più innovativi, che necessitano per questo di personale altamente qualificato.

Il Patto Territoriale è il soggetto adatto ad avviare l'azione di concertazione con gli enti locali, il Politecnico, l'Università, le principali imprese dell'area, per definire insieme una potenziale nuova area tecnologica da proporre nel confronto con la Regione Piemonte per l'attivazione dei prossimi ITS.

3. I BENEFICIARI DELL'AGENDA

L'agenda di lavoro che proponiamo ha come riferimento in particolare alcune tipologie di soggetti che riteniamo particolarmente esposti nel quadro descritto, e precisamente:

- **gli ultracinquantenni**, sempre più numerosi/e sul mercato del lavoro per effetto dei processi demografici e delle modifiche alla normativa previdenziale, per l'esposizione al **rischio di obsolescenza professionale** a causa **dell'intensità e rapidità della transizione all'ecologico e al digitale** dei modelli produttivi che determinano importanti **processi di riorganizzazione aziendale**.

Tra questi si segnala la particolare situazione degli over 60, con difficoltà importanti nella ricollocazione e quindi di accompagnamento al raggiungimento della pensione. Per queste persone si ritiene necessario da un lato potenziare azioni quali ad esempio i cantieri over 58 per chi è già fuori dal Mdl ed i contratti di espansione per chi è ancora dentro le aziende con almeno 50 dipendenti. Dall'altro lato si ritiene utile sperimentare percorsi mirati a questa fascia di popolazione individuando risorse specifiche.

- **donne capo famiglia in nuclei monoparentali**, recenti dati sulla povertà pubblicati (rapporto Caritas 2021), evidenziano che a essere colpite di più sono state le donne. Esse sono il 51% dei nuovi poveri. Di queste il 75% ha almeno un figlio e oltre un terzo è disoccupata. Proprio la genitorialità e il lavoro di cura non retribuito sono fattori che contribuiscono all'impoverimento: avere figli o dover accudire un genitore anziano, può essere un elemento di criticità, soprattutto se si è in una condizione di mono-genitorialità o non si è dotati di un'adeguata rete familiare di sostegno. Si ritiene quindi urgente mettere in campo azioni integrate (lavoro, formazione, conciliazione, condivisione della genitorialità, ecc.), anche in un'ottica collettiva di territorio, capaci di

misurarsi con i fattori di criticità segnalati da questo particolare gruppo di persone.

- **i giovani**, di cui sono note le statistiche di questi anni che certificano il rischio per molti ragazzi/e di rimanere **intrappolati in uno stato di disoccupazione e precariato deprimente**, specie nella fase iniziale del loro iter lavorativo, oppure di rimanere nella condizione di NEET.
- **persone fragili**, si tratta di quei soggetti a rischio di esclusione sociale per l'appartenenza a categorie specifiche: diversamente abili, soggetti seguiti dall'assistenza sociale in stato di bisogno economico o presi in carico nell'ambito di iniziative di contrasto alla povertà come il reddito di cittadinanza. Queste persone necessitano di interventi mirati in una logica integrata fra servizi socio - assistenziali, del lavoro e della formazione. Tra questo gruppo di persone, riteniamo importante ricomprendere la cosiddetta "**sottosoglia**", vale a dire quelle persone con una disabilità che impatta sulla qualità della vita ed inficia altresì le possibilità di ottenere e soprattutto conservare un posto di lavoro, ma in una percentuale non sufficiente per avere diritto all'iscrizione al collocamento mirato.

Si propone inoltre di tenere in considerazione un aspetto che caratterizza in maniera trasversale tutte le tipologie di fasce di popolazione disoccupata, richiamate sopra, vale a dire **l'inattività**. Sono sempre di più, infatti, le persone scoraggiate, passive o rassegnate che, a seguito di uno o più tentativi, non intraprendono un corretto percorso di ricerca attiva del lavoro e che, di conseguenza, sono difficili da intercettare e da coinvolgere in azioni di riattivazione e in misure di politica attiva del lavoro. Ci si riferisce, ad esempio, ai giovani con la "sindrome della capanna", una condizione di isolamento che l'emergenza pandemica ha contribuito ad acuire.

Si potrebbe ipotizzare di destinare risorse economiche finalizzate ad azioni volte alla riattivazione delle persone inattive e di socializzazione al lavoro con particolare riferimento alle "fasce estreme" della popolazione (giovani e adulti), quali tirocini, esperienze di volontariato o, nel caso dei giovani, altre esperienze di protagonismo come quelle realizzate in alcuni comuni della nostra area (es. piazza ragazzabile, ecc.) anche in collaborazione con il III settore.

Un ulteriore area di attenzione riguarda inoltre gli interventi sulle persone con **background migratorio**, sia i nuovi arrivi sia le seconde generazioni. Nel primo caso occorre pensare a percorsi di capacitazione al lavoro che sappiano affrontare il *mismatch* nei segmenti bassi del mercato del lavoro, per mestieri e settori non più attrattivi per gli italiani. Sulle seconde generazioni, occorrerebbe mettere idee sui processi di integrazione che affrontino la sensazione di essere

“senza radici” ,che è parte dei fenomeni di devianza giovanile collegata alle aggregazioni “etniche”.

Complessivamente i gruppi sopra elencati, pur con livelli di scolarità non elevati e situazioni di fragilità da prendere in carico, mantengono **capacità lavorative impiegabili nel mercato del lavoro**. Si tratta di mettere in campo azioni che consentano da un lato di **costruire un contesto di relazioni tra pubblico e privato** (salvaguardando e rafforzando il ruolo di governance del primo), che dia **diritto di cittadinanza** a queste persone e dall’altro consenta di costruire condizioni che consentano anche a questi soggetti di **agganciare le opportunità di lavoro e di formazione previste dal PNRR**, operando in una logica di complementarità.

4. IDEE PER UN ACCORDO DI AREA VASTA SUI TEMI DELLA FORMAZIONE DEL LAVORO E DELLA COESIONE SOCIALE.

Si propone di formalizzare la nascita di un **tavolo di lavoro** con gli attori del territorio (organizzazioni del mondo imprenditoriale profit e non profit, organizzazioni sindacali, agenzie formative, centri per l’impiego, consorzi socio-assistenziali, associazioni del terzo settore) per **rilanciare e innovare le azioni e i progetti per il lavoro la formazione e la coesione sociale** realizzati in questi anni per incrementare i livelli occupazionali dell’area, in particolare:

- Coordinare secondo una strategia condivisa, le risorse che ogni comune investe in azioni a favore delle persone e delle imprese, al fine di **amplificarne al massimo gli effetti sulle imprese e sulle persone**.
- Promuovere e favorire strategie utili all’**integrazione delle azioni dei singoli Comuni**, con particolare riferimento alle iniziative di sviluppo del territorio, del lavoro e alle politiche di welfare, rafforzando quei processi di **coesione sociale**, richiamati nella strategia elaborata dal Consiglio d’Europa.
- Attivare **sinergie progettuali e finanziarie, anche con protocolli d’intesa tematici**, con organizzazioni di categoria e sindacali, fondazioni bancarie, fondazioni di imprese, camera di Commercio, singole imprese **per potenziare la dotazione economica** investita ogni anno dai Comuni e quindi ampliare la platea dei beneficiari finali e qualificare gli interventi su gruppi mirati di popolazione.

4.1 Obiettivi operativi su cui lavorare

- Favorire lo sviluppo di connessioni progettuali tra diversi attori operativi sul territorio, per generare una visione di comunità condivisa tra pubblico e privato, a partire dalla messa in chiaro da parte del sistema delle imprese dei fabbisogni occupazionali, e quindi formativi, a breve e medio termine, e rafforzare la capacità di proporre soluzioni integrate e sistemiche ai problemi di inclusione lavorativa e coesione sociale.
- Collaborare, con azioni concrete, alla qualificazione della forza lavoro promuovendo le opportune sinergie con le istituzioni formative (scuole, agenzie formative, università). Si propone anche di sollecitare la predisposizione di percorsi che possano prevedere momenti formativi con l'Università e il Politecnico al fine di rafforzare le competenze maggiormente richieste nell'ambito della struttura produttiva del territorio, tenuto conto che il tessuto imprenditoriale dell'area ovest è composto da grandi, medie e piccole aziende molte delle quali connesse in filiera manifatturiera. Non si tratta di conseguire una laurea, ma di fare percorsi di acquisizione di conoscenze e competenze magari nell'ambito dell'offerta formativa degli atenei, soprattutto il Politecnico.
- Sostenere le persone per il reinserimento nel mercato del lavoro, potenziando le interazioni con i Centri per l'impiego, le agenzie per il lavoro accreditate, il mondo delle imprese, le cooperative, rilanciando e qualificando quanto realizzato negli ultimi anni. In particolare si ritiene utile:
 - Qualificare lo strumento del tirocinio in azienda che deve configurarsi, nel pieno rispetto della normativa regionale, effettivamente come una misura formativa di socializzazione al lavoro, finalizzata a creare un contatto diretto tra disoccupato e azienda allo scopo di favorirne l'arricchimento del bagaglio di conoscenze, e l'inserimento lavorativo.
 - Impiegare le risorse comunali anche per incentivare, con protocolli/ accordi con aziende e organizzazioni degli imprenditori, sindacali e del terzo settore, esperienze in azienda regolate più che dai tirocini da altre forme contrattuali, a partire dall'apprendistato, laddove siano compatibili con i requisiti richiesti, oppure contratti che garantiscano solide tutele. In questo modo si intende incentivare e sostenere azioni in grado di sviluppare opportunità / occasioni di lavoro per i giovani.

- Creare, attraverso la collaborazione tra Pubblico e Privato (Centri per l'Impiego, Enti Accreditati alla formazione e ai servizi al lavoro, Terzo Settore, organizzazioni di categoria e sindacali), un **servizio integrato di selezione e formazione** delle persone disoccupate, partendo dai bisogni reali delle aziende del territorio, così come previsto dalla Direttiva regionale macro ambito 3 e in sinergia con le nasciture Academy. In questo modo si intende anche dare una risposta al fenomeno del *mismatch*.
- Nell'ambito dell'imminente programma GOL, aumentare, attraverso il ruolo attivo dei soggetti privati e pubblici presenti sul territorio, le **porte di accesso** alla misura, supportando i Centri per l'Impiego nel coinvolgimento delle persone con i requisiti previsti e facilitando il loro accesso alla fruizione delle informazioni, nell'ottica di rendere i servizi sempre più prossimi ai cittadini e di ridurre le distanze che intercorrono tra potenziali beneficiari e istituzioni.
- Sostenere e accompagnare adeguatamente lo sviluppo di forme di lavoro autonomo e di nuove idee imprenditoriali da insediare nei nostri territori, potenziando le intese già in atto con il servizio Mettersi in proprio della Città Metropolitana.
- Prevedere un servizio di supporto/consulenza alle imprese (non solo microimprese) per lo sviluppo di nuovi prodotti/servizi o di nuovi rami di impresa attraverso il coinvolgimento del polo universitario in ambito delle discipline STEM, ma anche nelle altre aree disciplinari.
- Sostenere di concerto con i Consorzi del territorio azioni di contrasto alla crescita della povertà.
- Accompagnare il territorio nell'individuazione dei più opportuni strumenti finanziari pubblici e dei percorsi di partenariato pubblico-privati più idonei per l'attuazione di progetti di area sulle politiche del lavoro rivolte ai target di cui al punto 3

*Il presente documento ha come obiettivo quello di promuovere un "**partenariato progettuale**" per rilanciare e innovare le azioni ed i progetti per il lavoro la formazione e la coesione sociale nella Zona Ovest di Torino, ovvero attuare strategie integrate e multisettoriali inerenti i temi di cui sopra.*

I soggetti pubblici e privati che intendono partecipare all'iniziativa possono condividere idee, progetti o altro, in modo da meglio definire l'operatività degli obiettivi di cui sopra.

I Contenuti riportati possono essere oggetto di integrazione ai fini di un coerente adeguamento degli obiettivi alle mutate situazioni di contesto e/o all'individuazione di esigenze e bisogni specifici del territorio.

La sottoscrizione del documento non comporta oneri economici e o giuridici a carico dei sottoscrittori, che potranno eventualmente essere oggetto di specifici e separati protocolli aggiuntivi su temi o iniziative specifiche.

Collegno, __/__/____

Sottoscrivono il documento

Ente	Cognome e Nome	Firma

